

# SPIDERMAN 2

**Regia:** Sam Raimi

**Interpreti :** Tobey Maguire, Kirsten Dunst, Alfred Molina, James Franco

**Produzione :** Avi Arad, Stan Lee, Laura Ziskin

**Distribuzione:** Columbia Tristan, Usa, 2003, 127'

Suona l'ora di aggiornare la famosa frase di Brecht: "Beato quel popolo che non ha bisogno di eroi". Infatti fra minacce e ricatti, massacri e sequestri, il mondo di oggi non di eroi avrebbe bisogno, ma di Supereroi. Forse per questo sullo schermo stanno tornando in massa i giustizieri mascherati della Marvel, i Paladini Onnipotenti dalla doppia personalità. Il fascino di un film come Spider-Man 2 sta nel fatto che stavolta in un paio di occasioni l'Uomo Ragno perde le sue magiche facoltà, tenta di volare e non ce la fa, si arrampica su un muro e precipita. E' interessante (e recitata da un attore in stato di grazia) la reazione complessa di Tobey Maguire, il quale da una parte è stupito e spaventato e dall'altra prova un senso di colpa misto a sollievo quando assiste a scene di violenza senza poter intervenire. Sull'originale sceneggiatura di Alvin Sargent, il regista Sam Raimi focalizza il tormento dell'Eletto che sente insieme l'orgoglio e il peso della sua condizione di difensore della comunità. Ed è toccante la scena in cui, svenuto dopo aver fermato la metropolitana a cielo aperto sull'orlo dell'abisso, Spider-Man viene circondato dai passeggeri che ha salvato, sollevato in alto come il cadavere di Amleto e passando di mano in mano depresso al centro del vagone. Il cattivo Doc Ock (Alfredo Molina) è invece uno scienziato pazzo con quattro enormi tentacoli da polipo metallici e artigliati. Anche i suoi poteri, pur di segno contrario a quelli del protagonista, derivano dal caso e determinano le sue gesta criminali come nel sovrapporsi di una diversa personalità. Affascinante sul piano scenografico, Spider-Man 2 offre un'immagine fantasiosamente gotica di New York City della quale sfrutta le prospettive e le costruzioni fiabesche. Anche i voli del Ragno hanno la leggerezza e la pregnanza di una visione onirica. E il film non dimentica mai che il supereroe è il "doppio" di uno studentello imbranato, il tipo che è solito farsi soffiare sotto il naso l'ultimo pasticcino del vassoio. Nato dalle frustrazioni dell'uomo comune, il mito implica l'invito a liberare il potenziale Uomo Ragno che sta dentro ciascuno di noi. Non c'è da stupirsi che il pubblico americano abbia risposto assicurando al film 400 milioni di dollari.